

VINCENZO ANNIBALE

(N. il 15 - 5 - 1905 - M. l'8 - 1 - 1948)

La morte del dr. Vincenzo Annibale ha lasciato un doloroso vuoto nella cessata Deputazione di Storia Patria per la Puglia e di riverbero anche nella Società di Storia Patria, che le succede, in quanto con la sua dottrina e con la sua dinamicità l'Estinto avrebbe donato una collaborazione certamente proficua. Lo ricordo nelle riunioni del Consiglio Direttivo della Deputazione, cui fu aggregato già nel febbraio 1942, sempre sereno e fattivo, suscitatore di spontanea simpatia, onde più vivo sento il dolore per la lacuna aperta dalla sua morte immatura. La sua figura, esuberante di salute, era di quelle che ispirano salda amicizia, con quel suo dire franco, sincero e schietto, esatto nell'esposizione del pensiero e signorile nel tratto. E fu aperosissimo e risoluto, così da giungere sempre alla mèta prefissa per la migliore sistemazione e per il maggiore arricchimento dell'Archivio di Stato di Bari, ma non in veste di burocrate, bensì in funzione di studioso, retto dal fine preciso di giovare alla storia della Puglia, cui assicurare nuove fonti documentarie, che altrimenti sarebbero state condannate o all'oblio o addirittura alla sparizione.

Nato a Termini Imerese, in provincia di Palermo, nel maggio 1905, egli dovette crescere entro un alone di generosità d'animo, oltre che in ambiente di cultura, nutrendo in sè tutte le più belle doti della sua ardente « Isola del Sole », ond'egli mostrò poi fiamma di ricerca, entusiasmo per ogni opera buona e utile, amore alle memorie del passato con equanime, costante comprensione del presente e insieme previsione del bene, che passato e presente potevano storicamente proiettare sull'avvenire, e serietà d'intenti e di calcolo senza veruna impulsività, ma con serenità che vorrei dire aristocratica.

Queste doti lo resero un appassionato di ricerche archivistiche, in cui occorre azione e occorre avvedutezza, sin dagli studi universitari a Palermo. Anche dopo, a tali ricerche fu portato non dal rigido dovere d'ufficio, ma dalla viva inclinazione personale al ritrova-

mento di fondi archivistici, così che già nel 1936, quando a 31 anni entrò nell'amministrazione degli Archivi di Stato, poté iniziare un'attività incredibilmente fruttuosa, per nulla intralciata dalle due interruzioni causate dal servizio militare, ch'egli prestò da buon italiano nella guerra d'Africa da prima e nel secondo conflitto dei continenti poi. Lo provano l'organizzazione delle importanti sezioni di archivio statale in Lucania e in Sicilia, e precisamente a Potenza, a Enna e a Matera, e la sagace e razionale riorganizzazione dell'Archivio di Caltanissetta.

A Bari egli fu direttore dell'Archivio di Stato in due riprese: dal dicembre del 1941 al dicembre del 1942, e dal maggio all'ottobre del 1945, per passare quindi all'Archivio di Stato di Caltanissetta, senza dimenticare mai, anche nel 1946, Bari, dove ricordava di aver compiuto veri miracoli di attività, perchè ben può dirsi che fu il creatore del nostro Archivio di Stato. Il dr. Pasquale Di Bari, suo successore nella direzione di esso, e allora vice-conservatore, poté affermare, che « in qualità di suo diretto collaboratore, ebbe modo di apprezzarne le non comuni doti di organizzatore », riconoscendo nell'Annibale « un maestro, che seppe acquistarsi a Bari amici ed estimatori ».

E a Bari invero il dr. Annibale, con il suo modo d'agire, con la sua specchiata probità e con l'acuta sua perspicacia, lavorando sempre senza esibizionismi, seppe superare difficoltà, che ad altri sarebbero sembrate talora insormontabili, per cui poté arricchire l'Archivio di Stato di fondi preziosi, quali il Tabulario Diplomatico dell'Archivio Notarile, gli atti dei monasteri soppressi di vari Comuni della provincia di Terra di Bari, l'Archivio Antico di Palo del Colle, un complesso vario di pergamene e il Libro Rosso di Bari.

Per l'acquisto di quest'ultimo fondo archivistico, sul quale già nel 1938 aveva scritto un'interessante nota Leonardo D'Addabbo (in « Japigia », a. IX, p. 248), l'Annibale aveva iniziato nel 1942 pratiche con la famiglia Calò-Carducci, che ne era la conservatrice, come attesta il dr. Di Bari nel suo lucido articolo « Il Libro Rosso della Città Bari », pubblicato pure in « Japigia », a. XV (1944), pp. 3-11 (cfr. p. 4, nota 1), sicchè si deve a lui se finalmente il 26 luglio del 1943 il prezioso codice veniva in possesso dell'Archivio di Stato di Bari.

Tra le sue varie comunicazioni sui reperimenti e acquisti operati in Lucania, in Sicilia e in Puglia, testimonianti della sua competenza archivistica e paleografica, va notato lo scritto « Le Per-

gamene del Comune di Altamura », pubblicato in « Japigia », a. XV (1944), pp. 65-74. Su queste 41 pergamene del Comune altamurano, depositate all'Archivio di Stato di Bari nel dicembre del 1942, destano vivo interesse le brevi, ma concisamente dotte pagine dell'Annibale.

Nè posso dimenticare la comunicazione da lui fatta nella seduta del Consiglio Direttivo della Deputazione di Storia Patria per la Puglia del 18 maggio 1946 (cfr. « Japigia », a. XVII, 1946, p. 59), con soddisfazione di studioso e di archivista. Si legge nel verbale: « Il dr. Annibale dà notizia della pratica da lui iniziata, perchè passino all'Archivio di Stato di Bari i documenti membranacei della Biblioteca Consorziale Sagarriga-Visconti e l'Archivio della storica famiglia Tanzi, allo scopo di raccogliere nella sede più idonea il materiale occorrente per lo studio della paleografia, e inoltre comunica di aver recuperato e depositato presso l'Archivio di Stato il *Libro Rosso* di Trani, di cui dopo la Mostra d'Oltremare di Napoli, nella quale era stato esposto, si erano perdute le tracce ». Da questo cenno si ha netto la percezione dell'importanza dell'attività svolta da quest'uomo, cui stava fortemente a cuore la costituzione d'una scuola di paleografia a Bari, alla quale annetteva tanta importanza anche il compianto secondo Presidente della Deputazione prof. Giuseppe Petraglione, secondo un giudizio condiviso ora dal Presidente della nostra Società, dato che siffatta scuola è indispensabile per una sede universitaria qual'è Bari, centro di tanti Archivi medievali importantissimi, il cui materiale prezioso attende di essere trascritto per la continuazione dell'ormai monumentale Codice Diplomatico Barese.

Questa l'opera breve, ma intensa, di Vincenzo Annibale, la cui fibra robustissima era fiaccata da un assalto inesorabile di nefrite, che nel gennaio del 1948 lo portava al sepolcro a 43 anni non ancora compiuti.

FRANCESCO BABUDRI